

# KYRIE, ALLELUIA, AMEN

## *Signore insegnaci a pregare*

---

- Introduzione - Mons. Fausto Gilardi

*Responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica*

L’Arcivescovo ci ha invitati, nella proposta pastorale dalla quale prende il titolo anche questa iniziativa pensata dal servizio diocesano per la liturgia, a *“pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù”*. Ci ha ricordato che *“la preghiera cristiana è il tempo, il rito, le parole, i sentimenti, i pensieri con cui ‘per Cristo, con Cristo, in Cristo’ i cristiani esprimono quello che vivono, il loro essere figli nel Figlio. (pag.13).*

Il 29 giugno 2022 Papa Francesco ci ha donato una lettera apostolica dal titolo *“Desiderio desideravi”* sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Troviamo nei due testi del magistero una sintonia che non è solo coincidenza temporale, ma anche dono dello Spirito. Così scrive il Papa *“Lo stupore è parte essenziale dell’atto liturgico perché è l’atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa”* (26).

C’è un rapporto strettissimo tra la preghiera personale e la preghiera liturgica.

L’una conduce verso l’altra. La preghiera personale porta alla preghiera liturgica. La preghiera liturgica offre contenuti e allarga la prospettiva della preghiera personale. Abbiamo riflettuto su questa tematica nell’incontro che si è svolto a Tradate il 4 febbraio u.s. con l’intervento del monaco don Adalberto Piovano.

Abbiamo riflettuto, sabato 25 febbraio a Erba, sull’importanza dell’animatore liturgico. Ci hanno aiutato in questa riflessione don Gianni Cavagnoli e l’Arcivescovo che ha ricordato che il compito dell’animatore liturgico è quello di precedere, testimoniare e insegnare.

A Mons. Franco Magnani, docente di liturgia e già direttore dell’ufficio liturgico della conferenza episcopale italiana, abbiamo chiesto di approfondire un passaggio della

proposta pastorale in cui l'Arcivescovo scrive: *“il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un doveroso adempimento. E' piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma. E' la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore”* (pag.24)

La comprensione del rito e la giusta celebrazione di esso ci aiutano a riconoscere come l'umano è abitato dalla Pasqua. Il rito è soglia importante per la fede, per aprirci, anima e corpo, al mistero di Dio.

Papa Francesco scrive: *“L'aver perso la capacità di comprendere il valore simbolico del corpo e di ogni creatura rende il linguaggio simbolico della Liturgia quasi inaccessibile all'uomo moderno. Non si tratta, tuttavia, di rinunciare a tale linguaggio: non è possibile rinunciarvi perché è ciò che la Santissima Trinità ha scelto per raggiungerci nella carne del Verbo. Si tratta, piuttosto, di recuperare la capacità di porre e di comprendere i simboli della Liturgia. Non dobbiamo disperare, perché nell'uomo questa dimensione è costitutiva e, nonostante i mali del materialismo e dello spiritualismo – entrambi negazione dell'unità corpo e anima – è sempre pronta a riemergere, come ogni verità. La domanda che ci poniamo è, dunque, come tornare ad essere capaci di simboli? Come tornare a saperli leggere per poterli vivere? Sappiamo bene che la celebrazione dei sacramenti è – per grazia di Dio – efficace in se stessa (ex opere operato) ma questo non garantisce un pieno coinvolgimento delle persone senza un adeguato modo di porsi di fronte al linguaggio della celebrazione.”* (44-45).

Ci auguriamo che questo breve itinerario ci aiuti a pregare col cuore, a vivere meglio la liturgia, a trovare modalità avvincenti di preghiera familiare e comunitaria, a ridare consistenza al gruppo liturgico parrocchiale.

Questi tre incontri, con tematiche e relatori diversi, vogliono essere un aiuto alle comunità perché costituiscano o rimotivino il gruppo liturgico. Così scrive l'Arcivescovo: *“propongo che in ogni comunità sia operante il gruppo liturgico per preparare e curare in modo particolare la celebrazione eucaristica domenicale, tenendo presenti i diversi orari e le specificità delle assemblee”*. (pag.49)